

Fabbriche aperte: i sindacati vanno dal prefetto

Tredici fabbriche del settore metalmeccanico hanno chiesto alla prefettura di poter rimanere aperte, sostenendo di essere indispensabili alla filiera produttiva. Per tre di queste i sindacati hanno però espresso parere contrario chiedendo lo stop immediato. Ieri mattina alla Far di Villapaiera, intanto, è scattato lo sciopero. Le sigle sindacali, in un comunicato congiunto, auspicano che l'azienda decida per lo stop, fino al termine della fase emergenziale. «Ribadiamo la nostra richiesta - spiegano - che tutte le attività non essenziali debbano in questa fase rimanere chiuse per ridare serenità e tranquillità ai lavoratori».

A pagina V



IL PREFETTO di Belluno Adriana Cogode vigilia sulle aziende

Tredici fabbriche aperte, il sindacato scrive al prefetto

► Alla Far di Villapaiera ieri mattina è scattato lo sciopero degli operai

BRACCIO DI FERRO

BELLUNO Un vero e proprio braccio di ferro che ormai dura da settimane. Da un lato sindacati e lavoratori che chiedono di stare al sicuro nelle loro abitazioni, evitando di uscire di casa e di sottoporsi al rischio di contrarre il virus. Dall'altro le aziende che sostengono di aver attuato tutti i protocolli richiesti e ritengono di non rientrare tra le categorie che devono fermare gli impianti. Un braccio di ferro che ha portato tredici aziende del settore metalmeccanico a tenere aperte le linee di produzione. Tre sono quelle che sono sta-

te segnalate dai sindacati al prefetto perché ritenute non indispensabili alla filiera e quindi contrarie allo scopo del decreto del presidente del Consiglio, il così detto "ferma Italia". La decisione del prefetto non è ancora nota se venga consentito alle attività di proseguire o se invece sia richiesto uno stop.

Ma intanto, ieri mattina, lo scontro si è acuito alla Far di Villapaiera a Feltre dove i lavoratori hanno incrociato le braccia: «Le segreterie provinciali di Fim, Fiom e Uilm in merito allo sciopero indetto per la giornata per la giornata alla Far di Villapaiera - spiega la nota - invitano la proprietà a riconsiderare i motivi che l'hanno indotta a proseguire le attività, oggi (ieri per chi legge ndr) tutti i lavoratori e le lavoratrici con la loro totale adesione allo sciopero ribadiscono la preoccupazione per la loro salute e sicurezza, bene supremo da tutelare e preservare».

Un'intesa che al momento non si è trovata: «Ribadiamo la nostra richiesta che tutte le attività non essenziali debbano in questa fase rimanere chiuse per ridare serenità e tranquillità ai lavoratori che da giorni ormai vivono e lavorano con la paura di poter essere contagiati e di arrecare danno anche alle loro famiglie. Ci sarà tempo e modo - prosegue la nota dei sindacati - quando l'emergenza sanitaria legata alla pandemia covid 19 si sarà attenuata di riprendere le produzioni ma ora la priorità deve essere la tutela della salute di chi lavora. Ci appelliamo quindi al senso di responsabilità di tutte le parti perché anche ai lavoratori di Far sia data la possibilità di rimanere a casa per dedicarsi alla cura e alla tutela della loro salute. Confidiamo che far possa accogliere positivamente questa nostra richiesta che anche in maniera collettiva con lo sciopero i lavoratori hanno posto».



**DOPO LO STOP
I SINDACATI
INVITANO L'AZIENDA
A FERMARSI
FINO A QUANDO
NON CESSA L'EMERGENZA**

AL LAVORO Sono 13 le fabbriche che hanno chiesto di rimanere aperte